

Green New Deal

La lotta contro il cambiamento climatico grazie all'attenzione mediatica che la piccola Greta ha saputo catalizzare intorno a questa problematica sembra imporsi sia nei movimenti giovanili sia nelle stanze del potere, un effetto da non sottovalutare, ma che non può essere lasciato al mainstream dei media e dei salotti televisivi. Per questo proponiamo l'articolo di Wayne Price scritto per il portale Anarkismo.net.

Ecosocialismo: riformista o rivoluzionario, statalista o libertario?

di Wayne Price *



L'idea di un "Green New Deal" è stata sollevata in risposta alla minaccia del clima e della catastrofe ecologica.

Due di queste proposte vengono qui analizzate e contrapposte al programma di ecosocialismo libertario rivoluzionario.

Secondo gli scienziati del clima, la civiltà industriale ha al massimo una dozzina di anni prima che il riscaldamento globale sia irreversibile. Ciò causerà (e sta già

provocando) estremi di tempo, accelerando lo sterminio di specie, siccità e inondazioni, perdita di acqua utilizzabile, vaste tempeste, innalzamento del livello del mare che distruggerà isole e città costiere, imperversando, incendi, e nel complesso, condizioni ambientali in cui né l'uomo né altri organismi si sono evoluti per esistere.

I risultati economici, politici e sociali saranno orribili. Gli scienziati scrivono che gli umani hanno le conoscenze tecnologiche per evitare i peggiori risultati.

Ma ciò richiederebbe enormi sforzi per ridurre drasticamente la produzione di gas serra che intrappolano il calore.

Il recente gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici scrive che questo "richiederebbe transizioni rapide e di vasta portata in energia, terra, infrastrutture urbane e infrastrutturali (inclusi trasporti ed edifici) e industriali ... senza precedenti in termini di dimensioni." (Citato in Smith 2018) Almeno questo significa una rapida transizione verso la chiusura delle industrie produttrici di combustibili fossili, lasciando la maggior parte del petrolio, del carbone e del gas naturale nel terreno e razionalizzando ciò che è attualmente disponibile. Significa sostituirli con la conservazione e le fonti di energia rinnovabile. Significa cambiamenti drastici nel carburante a base di carbonio utilizzato dalle industrie, dalla costruzione alla produzione. Significa fornire posti di lavoro e servizi alternativi per tutti quelli messi fuori dal lavoro da questi cambiamenti.

Per gli avvertimenti degli

scienziati, ci sono stati rumori di preoccupazione da parte di alcuni investitori finanziari, uomini d'affari (in industrie non petrolifere) e politici locali. Ma nel complesso, la risposta dei politici convenzionali è stata la stessa. Le principali proposte per limitare i cambiamenti climatici consistono nel applicare una sorta di tasse sulle emissioni di carbonio. Dai liberali ai conservatori, questo è stato lodato come una riforma "pro-mercato". Ma, come ha spiegato Richard Smith (2018), queste sono proposte inadeguate e persino fraudolente. *"Se l'imposta è troppo leggera, non riesce a sopprimere i combustibili fossili quanto basta per aiutare il clima. Ma ... nessun governo stabilirà un prezzo abbastanza alto da stimolare una riduzione veramente profonda delle emissioni di anidride carbonica perché tutti capiscono che ciò costringerebbe le aziende a chiudere gli affari, a licenziare i lavoratori e, eventualmente, a scatenare la recessione o peggio."*

Negli Stati Uniti, uno dei due maggiori partiti nega apertamente le prove scientifiche come una "bufala". Come se dichiarasse "Dopo di noi, il diluvio", le sue politiche sono state volte ad aumentare il più possibile la produzione di emissioni di gas serra e altri attacchi all'ambiente. L'altra parte accetta a parole la realtà del riscaldamento globale, ma sostiene solo i passi inadeguati e limitati per affrontarlo. Anch'esso ha promosso un aumento della perforazione, del fracking e della combustione di carburanti a carbone. Questi repubblicani, i democratici e i loro sponsor aziendali sono nemici dell'umanità e della natura, peggio dei criminali di guerra.

A sinistra, ci sono stati seri sforzi

per raccogliere la sfida degli scienziati. Vari ecosocialisti e altri radicali hanno sostenuto uno sforzo massiccio per cambiare il percorso della società industriale. Questo è talvolta chiamato "Green New Deal". Questo approccio è modellato sul New Deal americano di FD Roosevelt nella Grande Depressione. I suoi sostenitori di solito modellano i loro programmi sulla mobilitazione industriale della seconda guerra mondiale che ha seguito il New Deal. (Per esempi, vedi Aronoff 2018; Ocasio-Cortez 2018; Rugh 2018; Simpson 2018; Smith 2018; Wikipedia.)

È necessario un enorme sforzo sociale per cambiare il nostro corso tecnologico attuale. Una trasformazione drastica della civiltà industriale è necessaria se noi (nella frase di Richard Smith) "salviamo gli umani, "Così come i nostri simili animali e piante. Nulla di meno di una rivoluzione è necessaria. Eppure penso che ci siano serie debolezze in questo approccio specifico, non ultimo nel modellarsi sul New Deal e sulla mobilitazione della seconda guerra mondiale, che non erano rivoluzioni, per quanto romantiche. I fautori di un New Deal verde sono quasi tutti riformisti, dai quali non intendo i fautori delle riforme, ma quelli che pensano che una serie di riforme sarà sufficiente. Sono socialisti di stato che si affidano principalmente allo stato per intervenire nell'economia e persino a prenderne il controllo; in pratica questo programma non crea socialismo ma capitalismo di stato.

Dalla prospettiva del socialismo rivoluzionario anarchico, la strategia Green New Deal è problematica perché significa (1)

uno sforzo per modificare il capitalismo esistente, non per combatterlo con l'obiettivo di rovesciarlo. (2) Come spesso affermato, richiede il lavoro attraverso il Partito Democratico. (3) Propone di utilizzare l'attuale stato nazionale come strumento di cambiamento. Infine (4), mentre i sostenitori parlano di mobilitazione popolare e democratizzazione, il loro approccio globale è la centralizzazione dall'alto verso il basso.

Piani di Ocasio-Cortez e Richard Smith

Membro dei Democratic Socialists of America (DSA), Alexandria Ocasio-Cortez è stata appena eletta alla Camera dei Rappresentanti come un ribelle democratico del Queens, NY. Con un gruppo di copensatori, ha formalmente proposto che la Camera stabilisca uno speciale comitato ristretto per un Green New Deal. (Ocasio-Cortez 2018) Questo comitato congressuale avrebbe elaborato un piano per la transizione degli Stati Uniti verso un'economia non carbonizzata "verde", sebbene non avrebbe il potere di implementare effettivamente alcun piano. Presumibilmente questo sarà sollevato nel Congresso del 2019. Il comitato svilupperebbe un "Piano" per raggiungere obiettivi come "la potenza nazionale al 100% da fonti rinnovabili" In dieci anni, una rete energetica "intelligente" nazionale, riqualificazione di edifici residenziali e industriali per la conservazione dell'energia, investimenti nella riduzione dei gas serra e realizzazione di una tecnologia" verde "come grande esportazione negli Stati Uniti. Al centro della sua serie di obiettivi

c'è la "decarbonizzazione delle industrie manifatturiere, agricole e di altro tipo." "Decarbonizzazione, riparazione e miglioramento dei trasporti e altre infrastrutture." (Ocasio-Cortez 2018) Si suppone che questi obiettivi siano implementati in modo tale da fornire buoni posti di lavoro, servizi e prosperità per tutti.

Richard Smith è uno scrittore ecosocialista esperto e perspicace (dal quale ho imparato molto, nonostante i disaccordi). Ha una reazione generalmente positiva a questa proposta (Smith 2018). Descrivendosi come "un membro orgoglioso" del DSA, approva l'idea di Ocasio-Cortez di un massiccio programma governativo, modellato sulla mobilitazione del New Deal e della Seconda Guerra Mondiale, per contrastare la crisi climatica. Tuttavia, solleva alcune preoccupazioni significative, specialmente riguardo all'obiettivo chiave della "decarbonizzazione".

"Ciò che non viene detto è che la decarbonizzazione deve tradursi in arresti e riduzioni delle società reali. Come si decarbonizza ExxonMobil o Chevron o Peabody Coal? Decarbonizzarli significa mandarli in bancarotta. Inoltre, lo stesso vale per molti consumatori industriali a valle..." Ciò che è necessario, conclude, è l'acquisizione governativa di queste industrie con l'obiettivo di arrestarle o modificarle drasticamente. "Ma non si fa menzione di arresti, riduzioni, acquisizioni o nazionalizzazioni." Ancor più della necessità di decarbonizzare l'industria (negli Stati Uniti e all'estero), è la necessità di creare un sistema di produzione equilibrato, ecologicamente sostenibile. "Forse la più grande debolezza del Piano GND è che non si

basa su una comprensione fondamentale che un'economia a crescita infinita non è più possibile su un pianeta finito ..., della necessità imperativa di decrescita economica di molte industrie o della necessità di abolire intere industrie insostenibili da pesticidi tossici per i prodotti usa e getta ai fabbricanti di armi." (mia evidenziazione)

A differenza del suo collega DSA (e politico democratico) Ocasio-Cortez, Smith solleva un programma che richiede esplicitamente il rilevamento da parte del governo delle aziende produttrici di combustibili fossili. (Fa notare, "Altri hanno anche sostenuto che la nazionalizzazione riduca gradualmente i combustibili fossili.") Richiede anche la nazionalizzazione delle industrie che dipendono dai combustibili fossili: "automobili, aviazione, petrolchimica, plastica, costruzioni, produzione, spedizioni, turismo, e così via" Queste nazionalizzazioni faranno parte di un piano per l'eliminazione progressiva dei combustibili fossili, l'introduzione graduale di energia rinnovabile, l'interruzione della produzione di combustibili fossili, la chiusura o la modifica di industrie che fanno affidamento sui combustibili fossili e la creazione di ampi programmi governativi per l'occupazione. Ciò significa passare da un'economia basata su crescita, accumulazione e profitti quantitativi, a una "decrescita [e] sostanziale deindustrializzazione".

Questo programma può sembrare rivoluzionario. "È difficile immaginare come questo possa essere fatto nel quadro di qualsiasi capitalismoLa nostra crisi climatica invoca qualcosa come una transizione immediata all'ec-socialismo."

Eppure, Smith si contraddice; non presenta la sua prospettiva come un programma rivoluzionario. Mentre propone la socializzazione (sotto forma di nazionalizzazione) di gran parte dell'economia aziendale, non chiede di togliere la ricchezza e il potere di questi principali settori della classe capitalista.

"Non invociamo espropriazioni. Proponiamo una acquisizione governativa al valore equo... Le società potrebbero accogliere favorevolmente una acquisizione a parte dello stato." Ci sarà "un supporto statale garantito per gli investitori...". Inoltre, "è forse ipotizzabile, considerando il precedente riordino industriale delle emergenze belliche di F.D. Roosevelt , che il ... piano ... per la nazionalizzazione degli acquisti di combustibili fossili ... potrebbe essere attuato nell'ambito del capitalismo, anche se il risultato sarebbe un'economia prevalentemente di proprietà statale. Roosevelt ha creato [un] capitalismo diretto dallo stato...."

Mentre un approccio rivoluzionario è spesso deriso come assurdamente "utopico" e fantastico, questo programma riformista è esso stesso una fantasia. Immagina che la classe capitalista e i suoi politici comprati e pagati per aver resistito per decenni a qualsiasi tentativo di limitare il riscaldamento globale non lotterebbero contro questo programma. Si suppone che accettino la perdita delle loro industrie, delle loro dimore, del loro status sociale, dei loro jet privati, dei loro media, della loro influenza politica e del resto del loro dominio sulla società, per il bene dell'ambiente! Con ogni probabilità, per evitare ciò, avrebbero scatenato il razzismo,

l'isteria sessuale e il nazionalismo, sovvenzionato bande fasciste, sollecitato un colpo di stato militare, distorto o tentato di controllare le elezioni e bandire le opposizioni. Tutto ciò è stato ripetutamente fatto in passato, e in parte viene fatto in questo momento (se ancora su scala minore, fino ad ora).

Nell'evento (molto) improbabile che i capitalisti accettassero questo programma, sarebbero comunque rimasti con una grande ricchezza dalla vendita allo stato, che avrebbero usato per combattere e recuperare il loro potere. E anche nell'evento (estremamente improbabile) che le industrie possano essere decarbonizzate con successo attraverso la nazionalizzazione delle aziende, ci sarebbe ancora il problema di fondo (come Smith aveva sottolineato) della spinta essenziale del capitalismo a espandere e accumulare profitti, che è in conflitto con la vita sostenibile sulla terra.

C'è un'intera storia di lotte di classe, di rivoluzioni e controrivoluzioni, che hanno costantemente insegnato **che non esiste una "strada parlamentare al socialismo" pacificamente graduale elettorale**, compreso l'ecosocialismo. I radicali dovrebbero aver imparato la lezione più recente del partito Syriza in Grecia.

Lo stato può salvarci?

Al centro della concezione di un Green New Deal c'è la convinzione che lo stato possa salvare gli umani e la biosfera. Per Smith, "Salvare il mondo richiede una sorta di pianificazione economica su larga scala che solo i governi possono fare." C'è "solo una soluzione immediata:

intervento dello stato...". Analogamente, la proposta di Ocasio-Cortez afferma: "Non stiamo dicendo che non c'è un ruolo per gli investimenti del settore privato; stiamo solo dicendo che...il governo è nella posizione migliore per essere il primo pilota." Quello che Smith, in particolare, sta proponendo è una forma di **capitalismo di stato**. Egli sostiene "un'economia prevalentemente di proprietà statale" che potrebbe essere "all'interno del quadro del capitalismo, basata però sul "capitalismo diretto dallo Stato" di Roosevelt. C'è una tradizione radicale che ha anche sostenuto la nazionalizzazione delle grandi imprese e la creazione di opere pubbliche, ma ha sempre legato la statizzazione a una richiesta di controllo e gestione democratica dei lavoratori. Ad esempio, il **Programma di Transizione di Trotsky** afferma: "Dove l'industria militare è 'nazionalizzata' ... lo slogan del controllo operaio conserva tutta la sua forza. Il proletariato ha poca fiducia nel governo della borghesia come in un capitalista individuale." (Trotsky 1977; 131) La gestione dei lavoratori non fa parte della proposta di Smith, né quella di Ocasio-Cortez (e non fa parte del programma della maggior parte dei trotskisti moderni). Naturalmente Richard Smith è un sincero socialista democratico e da lungo tempo antagonista del totalitarismo stalinista. Ma si affida a questo stato borghese americano, lo stato creato e dominato dal capitalismo e dall'imperialismo USA, per prendere in mano l'economia e gestirla. Questo programma è capitalismo di stato. Di conseguenza, l'economia, anche se decarbonizzata, avrà la spinta capitalista ad accumulare profitti.

Proprio come era il capitalismo di stato dell'Unione Sovietica, sarà ancora intrinsecamente distruttiva dell'equilibrio ecologico della natura umana.

I socialdemocratici si concentrano sull'incolpare l'economia di mercato per i mali sociali, come il riscaldamento globale. Vedono lo stato come un'istituzione esterna, neutrale, che potrebbe intervenire nell'economia per risolvere questi problemi. "Se i capitalisti non forniranno i posti di lavoro, allora è responsabilità del governo farlo. Noi, il pubblico votante, affermeremo la nostra proprietà del governo, non le corporazioni." (Smith 2018) In altre parole, il governo potrebbe essere dominato dalle multinazionali (usando il loro denaro), o potrebbe essere dominato dal popolo (tramite i loro voti). Presupporre ciò possibile è in contraddizione con l'esperienza di due secoli di lotta di classe. Lo stato è un'istituzione centralizzata burocratico-militare socialmente alienata. È stato creato da (e crea) il capitalismo (e i precedenti sistemi di sfruttamento) e serve a sostenerlo ed è completamente coinvolto in tutti i mali del capitalismo industriale. "Il cambiamento climatico è un altro effetto statale che i governi non sono in grado di risolvere ... Le infrastrutture del trasporto automobilistico, dell'agricoltura industriale e della produzione di elettricità, che sono responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra, sono costruite e regolate dagli Stati (...). Le industrie responsabili della distruzione del pianeta dipendono dalla regolamentazione del governo, dalla protezione della polizia e dal finanziamento e fanno parte di un complesso economico che è integralmente connesso al governo...

Continuare a credere negli stati come potenziali risolutori dei cambiamenti climatici e dell'estinzione di massa ... è essere complice della catastrofe." (Gelderloss 2016; 241-2)

Anarchici e marxisti radicali hanno concordato che lo stato esistente non può essere utilizzato per difendere coerentemente gli interessi dei lavoratori e dei popoli oppressi. A volte, sotto pressione dal basso, questo stato può dare alcuni benefici. Allo stesso modo, la gestione di una società può aumentare i salari degli operai quando è sotto la minaccia di uno sciopero. Ma né lo stato né il management aziendale sono "dalla nostra parte". Certamente i rivoluzionari possono fare pressioni sullo stato perché compia le riforme nello stesso modo in cui i lavoratori possono colpire per costringere i padroni ad aumentare i loro stipendi. Ma questi sforzi, vincere o perdere, non cambiano il potere istituzionale del capitale, nelle corporazioni o nello stato. Pertanto, anarchici e marxisti radicali hanno sostenuto il rovesciamento e lo smantellamento dello stato e la sua sostituzione con istituzioni alternative. In una introduzione al Manifesto comunista, Engels modifica le loro idee originali citando Marx, scrivendo: "Una cosa in particolare è stata dimostrata dalla Comune [1871 Parigi], vale a dire che "la classe operaia non può semplicemente impadronirsi del macchinario statale pronto e per i propri scopi" ". (Marx & Engels 1955; 6) Che è esattamente ciò che Ocasio-Cortez, Smith e altri propongono di fare.

Anarchici e altri socialisti libertari sostengono la sostituzione dello stato con federazioni di consigli sul posto di lavoro, assemblee di

quartiere e associazioni di volontariato, difese da un popolo armato (milizia) per tutto il tempo necessario. Sostengono la socializzazione dell'economia, non dalla proprietà statale, ma sostituendo il capitalismo con reti di industrie democraticamente autogestite, cooperative di consumatori e comuni collettivizzati. Si aspettano che la tecnologia produttiva venga modificata dai lavoratori, in modo tale da eliminare la divisione tra lavoro intellettuale e manuale e per creare una società ecologicamente sostenibile. Ocasio-Cortez e altri DSAer si affidano al Partito Democratico per attuare il loro Green New Deal, un piano che, secondo Smith, dovrebbe portare alla nazionalizzazione di gran parte dell'economia. Tuttavia, i democratici si sono impegnati a gestire un'economia tradizionale, a capitalismo privato. *"La maggior parte dei democratici... ammette che il riscaldamento globale è reale, ma non è riuscito a prendere provvedimenti significativi per affrontare la scala apocalittica del problema... I Dems hanno sempre giocato a bilico tra gli interessi dei loro donatori delle campagne aziendali e quelli dei media e del partito -class base ... Si sono sempre più allineati con gli interessi gelosi dei loro sostenitori di élite. I leader del partito hanno abbracciato un approccio neoliberale favorevole ai rapporti con i cambiamenti climatici, proprio come hanno praticamente tutto il resto."* (Rugh 2018) Per un resoconto delle azioni di distruzione del clima dei Democratici quando sono in carica, vedi Dansereau (2018). (I membri del Partito dei Verdi hanno anche sostenuto un "Green New Deal" per un po' di tempo. [Wikipedia] Non sto rivedendo la

loro versione del GND in questo momento. I Verdi respingono il Partito Democratico, per buone ragioni, e sostengono di essere per una società decentrata, ma accettano ancora una strategia elettorale-pacifica-riformista, sperano di conquistare lo stato facendo eleggere il loro partito, e quindi di usare il potere dello stato nazionale per trasformare il capitalismo realizzando un Green New Deal.)

Decentramento e federalismo



Richard Smith è per la democrazia e la pianificazione democratica. Propone *"commissioni di pianificazione elette a livello locale, regionale, nazionale e internazionale"*. Eppure il suo piano, come quello di Ocasio-Cortez, è chiaramente un approccio centralizzato dall'alto verso il basso. Altri esperti di rigenerazione ecologica (che non sono anarchici) hanno visto le cose in una prospettiva più decentralizzata.

Ad esempio, Bill McKibben è stato a lungo un leader del movimento per la giustizia climatica. La sua soluzione principale ai cambiamenti climatici è il decentramento: *"più economie locali, linee di rifornimento più brevi e crescita ridotta"*. (McKibben 2007; 180) *"...Lo sviluppo... dovrebbe guardare al locale molto più che al globale. Dovrebbe concentrarsi sulla creazione e sul sostegno di comunità forti..."* (197) *"...Il*

maggiore senso di comunità e l'accresciuta abilità nel processo decisionale democratico che implica una maggiore economia locale non aumenteranno semplicemente i nostri livelli di soddisfazione per le nostre vite, ma aumenteranno anche le nostre possibilità di sopravvivenza..."(231)

Naomi Klein dichiara, *"Esiste un ruolo chiaro ed essenziale per i piani e le politiche nazionali....Ma...l'effettiva attuazione di molti di questi piani [dovrebbe] essere il più decentralizzata possibile. Alle comunità dovrebbero essere dati nuovi strumenti e poteri ... Le cooperative gestite da collaboratori hanno la capacità di svolgere un ruolo enorme in una trasformazione industriale.... Quartieri [dovrebbero essere] pianificati democraticamente dai loro residenti.... l'agricoltura... può anche diventare un settore allargato di autosufficienza decentralizzata e riduzione della povertà."* (Klein, 2014-133-134)

(Monthly Review) Il marxista Fred Magdoff (un professore di scienza delle piante e del suolo) ha scritto: *"Ogni comunità e regione dovrebbe sforzarsi, entro limiti ragionevoli, di essere il più autosufficiente possibile rispetto ai bisogni di base come acqua, energia, cibo e alloggi. Questa non è una richiesta di assoluta autosufficienza, ma piuttosto un tentativo di... ridurre la necessità di trasporti su lunghe distanze.... L'energia ... [dovrebbe essere] usata vicino a dove è stata prodotta.... nelle fattorie più piccole... per produrre rese elevate per ettaro... Le persone saranno incoraggiate a vivere vicino a dove lavorano ..."* (Magdoff, 2014-30-31) Inoltre, *"I luoghi di lavoro (comprese le fattorie) saranno controllati e gestiti dai lavoratori e le comunità in cui sono basate."* (29) Confrontati con le opinioni

dell'anarchico e ecologista sociale Murray Bookchin: *"Le entità civiche possono "municipalizzare" le loro industrie, i servizi pubblici e la terra circostante con la stessa efficacia di qualsiasi stato socialista... Un'impresa gestita da un comune sarebbe un'impresa controllata dal lavoratore-cittadino, destinata a servire bisogni umani ed ecologici ... [Ci sarebbe] sostituzione dello stato-nazione da parte della confederazione municipale."* (Bookchin 1986; 160) L'acquisizione dell'industria petrolifera potrebbe essere una questione nazionale e internazionale, gestita attraverso la confederazione, mentre l'uso di energia rinnovabile sarebbe principalmente implementato dai comuni locali.

In breve, la ricchezza e il potere dei capitalisti dovrebbero essere portati via da essi (espropriati) dall'auto-organizzazione della classe operaia e dei suoi alleati. Il capitalismo dovrebbe essere sostituito da una società decentralizzata e cooperativa, che produce per l'uso piuttosto che per il profitto, autogestita democraticamente sul posto di lavoro e nella comunità, e federata insieme dal livello locale a livello nazionale e internazionale. Dovrebbe esserci tanto decentramento quanto ragionevolmente possibile e poca centralizzazione, quella strettamente necessaria.

È necessario un coordinamento economico generale a livello nazionale, continentale e mondiale, da federazioni di industrie e comunità autonome, ma non da stati capitalisti burocratico-militari. Questo è ecosocialismo sotto forma di eco-anarchismo.

Ma essere realistici ...

Gli endorsers del Green New Deal lo considerano una proposta realistica per mobilitare masse di persone e cambiare l'ecologia.

Considerano irrealistico un programma rivoluzionario di ecosocialismo libertario, un progetto destinato a fallire per il breve tempo che rimane per salvare il mondo. Dobbiamo agire rapidamente, dicono, con le proposte che la maggior parte della gente può accettare, invitando lo stato a prendere il sopravvento.

Questo è di per sé un esempio di ciò che C. Wright Mills chiamò "realismo pazzo". L'idea che il Partito Democratico avrebbe approvato un piano per la prossima sessione del Congresso per sviluppare un programma di rifacimento del capitalismo USA, forse nazionalizzando gran parte dell'economia, e poi farlo passare attraverso il Congresso - è, diciamo, non probabile. Con tutto il dovuto rispetto per i suoi sostenitori (con cui condivido i valori), sono come l'ubriaco che cerca le chiavi perse sotto il lampione, perché è lì che c'è luce, anche se le chiavi sono certe di essere altrove.

Smith si riferisce alla "decarbonizzazione" come "una richiesta transizionale auto-radicalizzante". Spera che "una vigorosa campagna per questo Piano mostrerà perché il capitalismo non può risolvere la peggiore crisi che abbia mai creato e incoraggia le richieste per... la pianificazione governativa per sopprimere le emissioni... Con una... mobilitazione monumentale attorno a questo New Deal Verde... possiamo far deragliare la spinta capitalista verso

l'ecologismo crollare e costruire una civiltà ecosocialista...".

In altre parole, è per la costruzione di un movimento di massa per il Green New Deal di Ocasio-Cortez (che considera inadeguato come proposto), e/o per il suo piano più radicale (nazionalizzazione con equo indennizzo ai capitalisti). Spera che le persone diventino consapevoli dei limiti di ogni filocapitalismo, perché la "campagna mostrerà perché il capitalismo non può risolvere la crisi". Tuttavia, egli non propone di dire alla classe operaia e al resto della popolazione che il semplice filocapitalismo "non può risolvere la crisi", invece sostiene un piano che è un'espansione del "capitalismo diretto dallo Stato" di Roosevelt. Apparentemente spera che il popolo giunga alla conclusione che "il capitalismo non può risolvere la crisi" da solo - o forse con l'aiuto dei riformisti, socialisti democratici di stato, sostenitori del Partito Democratico, socialisti democratici americani. Un risultato ecosocialista è molto più probabile se ci sono già radicali che dicono la verità sul capitalismo, fin dall'inizio, anche se è, finora, impopolare farlo.

I rivoluzionari lo hanno a lungo sostenuto, anche le riforme hanno più probabilità di essere vinte quando i governanti temono un movimento militante, aggressivo e rivoluzionario, o almeno un'ala rivoluzionaria di un movimento più ampio. Le "riforme" in questo caso sarebbero misure per trattenerne e mitigare gli effetti del riscaldamento globale dovuto all'industria capitalista, anche usando lo stato capitalista. Tali riforme non possono essere vinte da un movimento ambientalista che cerca di essere "ragionevole" e "rispettabile", soprattutto se ha

una sinistra radicale che offre di acquistare grandi imprese e di rimanere nel quadro del capitalismo.

Non possiamo dire cosa è ragionevole aspettarsi. La coscienza popolare di oggi non è ciò che sarà domani. Le stesse crisi del tempo e dell'ambiente cambieranno questo. La crisi climatica interagirà con l'incombente crisi economica e con il continuo tumulto su razza, immigrazione, genere e orientamento sessuale. Per non parlare delle guerre senza fine. Con tali scossoni nella vita di lavoratori e giovani, potrebbe esserci un'apertura per un programma rivoluzionario anarchico ecosocialista. Non si può sapere se questo si svilupperà nel tempo. Ma non dobbiamo arrenderci alla storia. In conclusione, rivoluzionari ecosocialisti libertari dovrebbe sostenere tutte le sincere lotte per le riforme, comprese quelle che sostengono l'azione statale, e partecipare a questi movimenti. Ma dovrebbero sempre indicare i limiti e i pericoli di questi programmi. Dovrebbero sempre sollevare l'obiettivo di una federazione decentralizzata di istituzioni autogestite come l'unica società capace di armonia e libertà ecologica.

Il problema non è solo se il capitalismo è compatibile con l'equilibrio ecologico e porre fine al cambiamento climatico. La domanda riguarda anche la natura dello stato e se lo stato è compatibile con l'evitare la catastrofe ecologica.

Questi problemi dovrebbero determinare il nostro atteggiamento nei confronti delle proposte per un Green New Deal.

Note

All, Max (2018). "Oltre il New Deal verde." La ferrovia di Brooklyn. (11/1/18).

<https://brooklynrail.org/2018/11/fielid-notes/Beyond-the...-Deal>

Aronoff, Kate (2018). "Un mandato per la leadership di sinistra". La nazione(31/12/18). Pp.18-20, 26.

Bookchin, Murray (1986). The Modern Crisis. Philadelphia PA: New Society Publishers.

Dansereau, Carol (2018). "Clima e onda blu infernale: discussione diretta sul salvataggio dell'umanità."

Sistema di cambiamento, non cambiamenti climatici. (Da Counterpunch Il /13/18.) <https://systemchangenotclimatechange.org/article/climat...anity>

Gelderloos, Peter (2016). Forza d'adorazione: una visione anarchica dei primi Formazione dello Stato. Chico CA: AK Press.

Klein, Naomi (2014). Questo cambia tutto: capitalismo contro il clima. NY: Simon & Schuster.

Magdoff, Fred (settembre 2014). "Costruire una società ecologicamente solida e socialmente giusta". Rassegna mensile (v. 66; numero 4). Pp. 23-34.

Marx, Karl, & Engels, Friedrich (1955). Il Manifesto comunista Northbrook IL:AHMPublishing.

McKibben, Bill (2007). Deep Economy: la ricchezza delle comunità e il futuro durevole. NY:

Henry Holt / Times Books.

Ocasio-Cortez, Alexandria (2018). "Comitato ristretto per un New Deal verde: bozza di testo per proposta di addendum alle regole della casa per il 116 ° Congresso degli Stati Uniti" <https://ocasio2018.com/green-new-deal>

Rugh, Peter (2018). "Prepararsi per un New Deal verde." L'indipendente. Numero 242. <https://indypendent.org/2018/12/gearing-up-for-a-green-...deal/>

Simpson, Adam (2018). "Il New Deal verde e il passaggio a una nuova economia" The Next System Podcast. <https://thenextsystem.org/learn/stories/green-new-deal-...onomy>

Smith, Richard (2018). "Un percorso ecosocialista per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 [gradi] C" System Change Not Climate Change. (Una versione ridotta di un documento per comparire in Real-World Economics Review 3/1/19.) <https://systemchangenotclimatechange.org/article/ecosoc...se-15>

Trotsky, Leon (1977). Il programma di transizione per la rivoluzione socialista. NY: Pathfinder Press.

Wikipedia, (senza data). "Green New Deal." https://en.wikipedia.org/wiki/Green_New_Deal

* scritto per www.Anarkismo.net